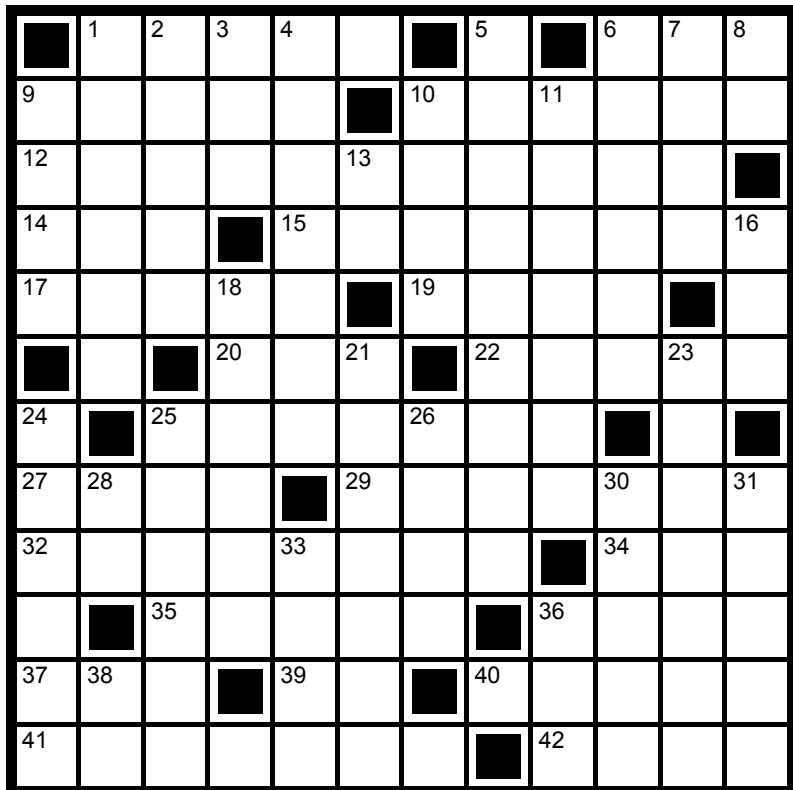


## I GIOCHI



## ORIZZONTALI

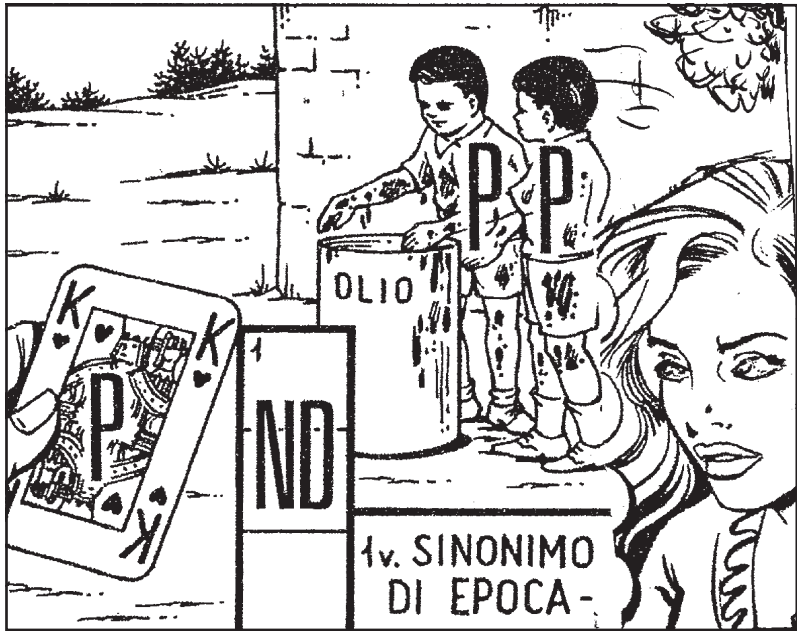
1. Sovrasta il campanile - 6. Verso canino - 9. Il... capitale d'Egitto - 10. Ortaggi a cappuccio - 12. Senza precedenti penali - 14. L'attore Merenda - 15. Sebastiano Paù - **Lessi in arte...** - 17. Relativo alla morale - 19. Sboccia nella mente - 20. Articolo e ora - 22. Dischi oculari - 25. Profezie, presentimenti - 27. L'ex ciclista Breu - 29. Fu maestro di Giotto - 32. Regioni remote - 34. Sono banditi dai prodotti biologici - 35. Si può circumnavigare - 36. Espressione di sorpresa nei fumetti - 37. Lunedì in breve - 39. La carota meno cara - 40. Macchine per tessere - 41. Eroe di Walter Scott - 42. Danneggiato, rovinato.

## VERTICALI

1. Bianchi di capelli - 2. Rivestimenti spinosi delle castagne - 3. Le segna la sveglia - 4. Convenienti, adeguate - 5. Modelli, esempi - 6. Vendono tini e barili - 7. È simile all'agave - 8. Scritte nel buio - 9. La patria di Gabriela Mistral - 10. Hanno sei facce uguali - 11. L'attrice Golino - 13. Sua Eminenza - 16. Riconosciuti colpevoli - 18. Jamie Lee, attrice - 21. Si dà prestando attenzione - 23. Un Michael attore - 24. Ne commette il distratto - 25. Un segno del tempo - 26. L'opera con Radames - 28. Il centro di Vienna - 30. Borsa da ghiaccio - 31. Sacilego, irreligioso - 33. Il complesso di Red Canzian - 36. Dà lucentezza ai capelli - 38. Le pari di nuovo.

## GRAFOREBUS

Inserire nelle caselle bianche la risposta alla definizione.



## SUDOKU

Facile

Medio

3	1	8		6	9			
2				3	4			
		9				5		
			6			7		
4	5	9	2	3				
8		1						
5				9				
	7	2					1	
9	8		1	6	2			

2		3				9		
1		2	8				5	7
	8	9	4		6			
3	1							
	5						3	
							7	4
		7		4	8	6		
8	6			1	2			5
		4			5			2

## LE SOLUZIONI DEL NUMERO PRECEDENTE

## Cruciverba

## Sudoku

V	E	N	U	T	I	M	A	C	E										
E	S	O	S	A		C	A	G	T	U	S								
R	E	T	O	Z	I	E	G	L	E	R									
N	O																		
T	I																		
C	I	A	R	D	A		B	O	I	S	E								
E																			
S	T	I	N																
M	O	L	I	S	A	N	O												
A	R	J	E	T	A														
I	S	T	A																
S	T	A	M	E	S	I													

3	8	7	1	5	4	6	9	2	9	3	6	8	7	2	5	4	1		
1	2	4	3	6	9	5	7	8	1	2	4	3	5	6	7	8	9		
5	6	9	2	7	8	1	3	4	5	7	8	1	4	9	2	3	6		
2	1	3	4	8	5	7	6	9	2	1	3	4	6	5	8	9	7		
4	5	6	7	9	1	2	8	3	4	5	7	2	9	8	1	6	3		
7	9	8	6	2	3	4	1	5	6	8	9	7	1	3	4	2	5		
6	3	1	8	4	2	9	5	7	3	4	1	6	2	7	9	5	8		
8	4	5	9	1	7	3	2	6	7	6	5	9	8	4	3	1	2		
9	7	2	5	3	6	8	4	1	8	9	2	5	3	1	6	7	4		

## Rebus

(3, 7, 5)

U navi G ente N orma = UNA VIGENTE NORMA

## L'OPINIONE ■ ADRIANO CAVADINI\*

## ACCORDI CON L'ITALIA, NON ILLUDIAMOCI



■ A fine novembre l'Italia ha varato un nuovo provvedimento di «dichiarazione volontaria» per favorire il rientro di capitali o la tassazione di patrimoni di cittadini italiani detenuti in Stati

esteri. Rispetto agli scudi fiscali di alcuni anni fa questa soluzione è molto più pesante ed è stata vista soprattutto come uno strumento per incassare forti imposte arretrate da capitali non dichiarati che si trovano principalmente nelle banche svizzere.

Gli articoli votati sono il risultato di un esercizio preparato interamente dall'Italia, senza nessun coinvolgimento degli Stati interessati, che avrebbero anche potuto dare qualche utile suggerimento per favorire veramente il passaggio a una situazione corretta con il fisco italiano. Anzi, nei confronti della Svizzera e di altre nazioni che figurano su una lista nera del fisco italiano, le sanzioni e le imposte arretrate sono il doppio di quelle che colpiranno i proprietari di capitali depositati in nazioni che non figurano su questa lista. Una complicazione in più, che unita alla mancanza di chiarezza di questo provvedimento, perché nessuno è in grado di sapere quanto costerà in imposte a chi vuole mettersi in regola, non ne faciliterà la riuscita. L'Italia ha tuttavia introdotto uno zucchero per le nazioni che figurano sulla black list, come la Svizzera. Se queste firmeranno un accordo fiscale con Roma per lo scambio automatico di informazioni entro 60 giorni dalla pubblicazione del provvedimento, quindi entro fine febbraio 2015, saranno tolte dalla black list e gli italiani detentori di capitali non dichiarati non subiranno una penalità doppia. La consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf si illude ancora che nei 60 giorni sia possibile risolvere con l'Italia anche gli altri problemi che interessano la nostra nazione, come ad esempio l'accesso per le banche svizzere al mercato italiano, l'imposizione dei frontalieri ed altri temi minori. Io sono convinto che l'Italia non sarà di-

sponibile a inserire questi temi nell'accordo. Dirà semplicemente alla Svizzera che se vuole uscire dalle liste nere dovrà accettare l'accordo che l'Italia le presenterà in materia di scambio di informazioni. Se la Confederazione insisterà invece sugli altri argomenti, sarà colpa sua se la Svizzera si troverà ancora sulle liste nere.

È un peccato che la materia fiscale tra due nazioni vicine e amiche con molti interessi culturali, artistici, commerciali ed economici comuni non abbia mai permesso un colloquio costruttivo e ragionevole, per l'ostruzionismo italiano. La Svizzera è vista come il forziere dei risparmi dei cittadini italiani che hanno però potuto salvare i loro soldi dalla svalutazione della lira e da aliquote fiscali confiscatorie. Lo Stato italiano dimentica sempre di chiedersi perché i suoi cittadini abbiano creato capitali non dichiarati all'estero. Le cause sono da ricercare in una propensione all'evasione fiscale più alta in Italia che in altre nazioni, favorita da uno Stato con una burocrazia assfissante, con imposte confiscatorie, con un indebitamento calcolato sul PIL spaventoso (134% rispetto alla media dell'UE dell'87% e al 34% della Svizzera), con una classe politica corrotta e incapace di risanare le finanze pubbliche e di creare le premesse per una crescita economica. L'Italia purtroppo con 43 punti (la metà della Svizzera) è al 69. rango nell'indice della corruzione internazionale, ben lontana quindi dal quinto posto della Svizzera. Nell'innovazione e nella competitività è sotto la media europea, mentre la Svizzera è prima.

È triste dover costatare questa situazione e l'inaffidabilità di una nazione che non rispetta gli impegni assunti, come è avvenuto con i lavori della linea ferroviaria da Stabio a Varese, con il corridoio di 4 metri di altezza essenziale per i trasporti merci dopo l'apertura dell'Alptransit e che verrà finanziato dalla Svizzera con 230 milioni di franchi anche sul territorio italiano, con il mancato rispetto quasi quotidiano degli accordi che prevedono la ripresa di clandestini provenienti da questa nazione.

E pensare che in Italia c'è una ricchezza di reperti archeologici e storici uni-

ca al mondo, ci sono migliaia di piccole e medie imprese che se potessero lavorare con maggiore libertà, con meno impedimenti burocratici e con meno imposte e tasse, diventerebbero temibili concorrenti per molte nazioni europee.

In materia di accordi fiscali e di segreto bancario la nostra consigliera federale non ha ottenuto nulla dalle nazioni estere, pur facendo continue e importanti concessioni. L'Italia non ha nessun interesse a un accordo diverso sulla tassazione dei frontalieri perché il Governo centrale si troverebbe confrontato con una violenta reazione dei Comuni dai quali provengono questi lavoratori, per i quali la situazione attuale è preferibile a una tassazione organizzata dallo Stato centrale. Il sindaco di Varese mi disse un mese fa che il suo Comune ha a Roma 25-30 milioni di euro bloccati perché adoperati, come i soldi di molti altri Comuni lombardi, per rendere un po' migliore il debito dello Stato. A Varese mancano così i soldi per investire in infrastrutture che creerebbero possibilità di lavoro interessanti.

Al termine dei 60 giorni previsti dalla «dichiarazione volontaria italiana», se l'accordo sottoscritto dalla Svizzera non contemplerà nulla in materia di frontalieri, il Cantone Ticino potrà soltanto chiedere alla Confederazione di assumere in prima persona il pagamento dei 60 milioni di franchi di ristorni fiscali oggi destinati all'Italia. Con questo importo non migliorerebbe la concorrenzialità tra lavoratori svizzeri e lavoratori frontalieri, ma il Ticino potrebbe utilizzare questi milioni per potenziare la lotta alla criminalità importata (rapine e furti), ormai quotidiana, ai padroncini e agli imprenditori ticinesi che propongono ai lavoratori italiani della zona di confine salari ben inferiori ai minimi previsti dai nostri contratti collettivi. Si tratta per le nostre autorità cantonali di elaborare una proposta alternativa da negoziare con la Confederazione se questa, come sarà probabilmente il caso, non concluderà nulla entro fine febbraio che sia di interesse reale per la nostra nazione e in particolare per il Ticino.

\* già consigliere nazionale

## Meglio guardare ai Paesi dell'Est

■ La notizia è di quelle veramente toste, se poi l'abbiamo allo schiaffo del medesimo giorno dell'UE che mette paletti a una nostra votazione popolare mi chiedo se non dobbiamo pensare a come distaccarci da un sistema economico che oggi ha una moneta il cui valore già alla sua nascita era ballerino. Io penso veramente che vedendo alcune scosse di avvertimento stia arrivando un terremoto nell'oceano debitorio degli USA e dell'UE. Allora forse dobbiamo pensare a come difenderci dallo tsunami che ne seguirà. Forse un nostro noto blogger finanziario è un po' pessimista ma anche realista: ha ragione. Pensare di introdurre una tassa sulla speculazione finanziaria sui cambi, come detto dal nostro professore di macroeconomia, sarebbe già una prima difesa; almeno cominciamo a far vedere i denti e non più la posizione a 90 gradi.

Mi ha colpito il discorso alla nazione del premier russo: è stato molto chiaro sul perché loro oggi soffrono di una crisi causata dai maggiori debitori al mondo che stanno calpestando la loro dignità. La frase del miele da dare all'orso per poi portargli via i denti e gli artigli mi ha scioccato, perché è vicinissima alla realtà delle cose; chiedere al paese di restare unito è una grande considerazione verso il popolo.

Ora vengo a noi svizzeri. Non vogliamo essere calpestati da chi ci obbliga a fare cose che nella nostra Costituzione sono già date. La libera circolazione delle genti noi la mettiamo in pratica senza scriverla, loro invece la scrivono e non la mettono in pratica (vedi il Belgio che espelle tremila cittadini UE solo nel 2013, vedi come l'UE considera i sacrifici dell'Italia su Mare nostrum). Altro punto è la pressione sulle banche: ma se le più

grandi porcherie sono state fatte da banche USA e dall'UE cosa vogliono da noi? Solo soldi veri! Non è di certo con le loro società di rating che ci devono insegnare cosa dobbiamo fare.

In conclusione forse ci conviene siglare accordi bilaterali con la Russia piuttosto che con chi forse sta facendo fare all'euro la stessa fine del marco nel 1914 quando per comperare del pane ce ne voleva un sacchetto. Di sicuro avremo mercati e commercio più di oggi. Valutiamo i mercati e i popoli di quell'area, della Cina e dell'India, Paesi con cui abbiamo già ottimi accordi; se aggiungiamo metà Africa, dove la Cina e la Russia sono influenti, abbiamo un mercato di 3 miliardi di persone che producono beni e non fanno finanza debitoria e allora sì che gli interessi potranno riequilibrarsi.

Roberto Sanvido, Lugano

## Il vertice del PLR e la lista «giovane»

■ «Carneade! Chi era costui?»: mai l'interrogativo di don Abbondio si è meglio attagliato a una candidatura per il Consiglio di Stato. Ma è mai possibile che, in un momento tanto critico per il PLR, l'accoppiata Cattaneo-Morisoli non sappia far di meglio che imporre, senza la preventiva approvazione della Direttiva, uno sconosciuto, se ben pochi oltre i suoi stretti collaboratori nel turismo sanno chi sia? Soprattutto ignorando volutamente la disponibilità di un Roberto Badaracco, granconsigliere e capogruppo a Lugano, proposto dalla locale sezione, personalità nota e stimata da anni per il suo impegno, la sua capacità e l'esemplare correttezza. Il tutto in nome di un preteso rinnovamento, di un pretestuoso ringiovanimento, neanche Badaracco fosse Matusalemme. E qui si cade nell'assoluto ridicolo: Canta-

relli ha tre soli annetti meno di lui. A mia memoria, non poi tanto corta se nel 1960 ero già iscritto al PLR e ai Sindacati Liberi, mai questo partito ha avuto una dirigenza tanto debole, capace d'infilare in breve tempo una serie di così enormi balordaggini. Cominciando dalla serie di stilette che hanno indotto Laura Sadis a rinunciare a ricandidarsi, come se non si trattasse di qualcuno che, assumendosi un'incredibile mole di lavoro, aveva saputo in breve tempo recuperare i ritardi di un dipartimento disastroso. Per continuare poi con il comportamento antidemocratico di chi si permette di scavalcare la Direttiva, causando le immediate dimissioni per protesta di un suo autorevole membro. Per finire con le più recenti mosse da autogol. E per non parlare della vistosa sterzata a destra chiaramente leggibile in ogni intervento del presidente, che ha già allontanato dal partito personalità d'indubbio rilievo.

Parecchi interventi in merito alla discutibile lista di candidature sui quotidiani esprimono perplessità, vista la posta in gioco: un possibile ricupero di un secondo seggio in Consiglio di Stato per il partito che ha fatto il Ticino, sgominando i residui dell'oscurantismo ottocentesco, governando per decenni con misurato equilibrio tra le istanze estreme, grazie al costruttivo confronto fra le sue due ali (lasciamo l'anima da parte, quando in politica la coscienza basta e avanza). A mio parere, quello di chi pur avendo fatto ben poca politica attiva si è però sempre preoccupato di questioni ideologiche, le scelte dell'attuale dirigenza non suscitano solo perplessità, bensì sgomento. Per recuperare credibilità presso un elettorato sempre più disattento a ciò che non tocca strettamente un vacillante benessere occorrono scelte ben più ponderate, capaci di valutare il necessario, delicato rapporto tra dinamismo ed esperienza.

Domenico Bonini, Rovio